

Il capolista alla Camera per i socialisti: «Pronti a condividere progetti per la Calabria»

Mancini guarda al centrodestra

«Ormai Berlusconi ha vinto»

«Se il governo di centrodestra attuerà provvedimenti praticabili, li seguiremo»

COSENZA

di GIACOMO SANIPOLI

redazione@laprovinciacosentina.it

I socialisti sono in cre-scita, almeno questo dicono i freddi numeri. Intorno al 20 marzo scorso il partito di Boselli era già dato al quattro per cento in tutta Italia. Una cifra che darebbe linfa alla scelta del partito di correre da soli e non farsi incantare dalle false chimere del Pd. Una sfida difficile, ma che potrebbe premiare il coraggio di non "cadere in facili trappole". È proprio ieri, a proposito di scelte e dichiarazioni coraggiose, è

arrivata una frase del capolista alla Camera in Calabria Giacomo Mancini che suona come una vera e propria sfida: «Ormai la partita è chiusa: Berlusconi ha vinto. Veltroni ha realizzato il miracolo di regalargli Palazzo Chigi». La platea scelta dal leader cosentino è una importante manifestazione tenuta a Trebisacce. Il processo di rinnovamento avviato da Giacomo Mancini è andato avanti: «E per questo - ha aggiunto il deputato uscente - che è nostro dovere essere chiari: se il prossimo governo Berlu-

coni presenterà provvedimenti condivisibili per lo sviluppo della Calabria, i socialisti li condideranno». La diatriba elettorale contro Veltroni è andata avanti anche nei giorni scorsi. Da Vibo Valentia sempre Mancini aveva precisato: «Voglio esprimere solidarietà politica ai 143mila calabresi che nel 2006 hanno votato per i Ds che il 13 e 14 aprile non potranno votare più per il loro simbolo, né tanto meno eleggere i loro dirigenti».

«Veltroni li ha cancellati dal Pd - ha sostenuto il parlamentare socialista - compiendo una operazio-

ne di pulizia etnica che, se dovesse restare in sella dopo le elezioni, porterà fino in fondo. Mi sembra di una gravità enorme che nel momento di decidere le candidature nessuno abbia nemmeno consultato i militanti delle sezioni, gli eletti nei comuni, nelle Province e alla Regione».

«Hanno mandato - ha concluso Mancini - una lista da Roma dove i Ds sono scomparsi e gli sono stati preferiti prefetti, signore dei salotti milanesi e anche transfughi socialisti: una vera e propria umiliazione».